

Poste Italiane Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Parma

€ 0,50



B3091210



## BRECHT UN PO' OPERA UN PO' MUSICAL

*L'opera da tre soldi in scena  
al Valli, sorprendente  
spettacolo firmato  
dall'eccellente Robert Wilson*



### ARTE

*Fotografia Europea:  
ora anche una  
mostra invernale  
con le opere della  
collezione*



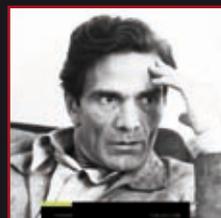
### TEATRO

*Al Teatro Valli  
l'Amleto  
introspeffivo  
di Maria Grazia  
Cipriani*



### INCONTRI

*Due giorni  
dedicati all'uomo  
e al pensiero  
di Pier Paolo  
Pasolini*



IL PERSONAGGIO DEL MESE

## Iler Melioli, artista dalla nascita

La formazione, la riflessione sulla natura "in vitro", gli amici e le passioni

**U**na vecchia cartella di pelle e un nuovo progetto in acciaio specchiante. Incontriamo **Iler Melioli** nel suo studio di Cadelbosco Sotto, lungo una strada intitolata al grande Leonardo. Figlio d'arte, insegnante ed artista, Melioli ci racconta il rapporto con il padre, con gli studenti e con gli artisti della sua generazione, "che hanno lasciato un segno, coniugando concetti e materiali". Tuo padre Claudio era un apprezzato pittore, immagino che l'incontro con il mondo dell'arte sia avvenuto in tenera età... "Nel mondo dell'arte ci sono proprio nato: tra i miei ricordi c'è l'odore della trementina e degli oli essenziali. L'arte per me non è stata una scelta consapevole, fa parte del mio DNA".

### Come era tuo padre pittore?

"Dipingeva paesaggi legati prevalentemente alla tradizione ottocentesca. Era un pittore di talento, che viveva del suo lavoro. Come molti altri però, è rimasto chiuso tra le mura della città. Il nostro rapporto era di grande affettività, ma anche di grande distanza, perché quando io ho iniziato a lavorare il divario generazionale era già segnato".

### Ti ricordi i tuoi compagni di strada?

"I Tamagnini, la scuola di Davoli e molti altri pittori reggiani. Mio padre aveva anche un ruolo sindacale per cui doveva spesso mediare con gli artisti più giovani, come Squarza e Cavicchioni".

### E i tuoi compagni di strada?

"Nei primi anni '70 ho iniziato ad insegnare e mi sono trasferito a Cremona. Mi interessava l'aspetto teorico dell'arte e avevo tralasciato quello processuale legato al fare. Solo al mio ritorno, ho conosciuto intellettuali come Corrado Costa e Severo Sarduy ed ho iniziato una ricerca sistematica. Erano anni favorevoli allo sviluppo di nuove tendenze, in relazione anche ad uno stato egemone della critica. La mia generazione, composta da Benati, Galliani, Pompili, Montorsi, Mussini, Parmiggiani, Santachiara, Wall e tanti altri, nasce dopo il Concettuale, per cui la lettura delle nostre opere non è mai immediata, ma mediata dal concetto".

### Nel tuo lavoro ritorna spesso il tema della natura...

"Una natura in vitro che l'uomo sarà costretto a riprodurre nei decenni a venire. Mentre l'uomo greco era un uomo contemplativo, che guardava la natura e di essa si sentiva parte e misura, l'uomo contemporaneo trasforma dall'interno le leggi ordinarie del mondo naturale. È cambiato tutto e di questo nuovo ordine siamo testimoni".

### In questa realtà qual è il compito dell'artista?

"Raffigurare, in una dimensione simbolica, ciò che



già è latente nella nostra vita. Il sentire cambia e l'arte registra questo cambiamento. Chi non sa comprendere l'arte contemporanea non sa comprendere in modo adeguato il proprio tempo".

### L'incontro con Barilli?

"I suoi testi li ho letti tutti per lavoro poi, con AnniNovanta, ci siamo incontrati e siamo diventati amici. Barilli è un maestro di pensiero, che piaccia o no. Lo stato della critica sta trasformando rapidamente i propri statuti. I giovani critici,

attenti nella lettura semiologica dell'opera d'arte, difficilmente delineano su queste basi il profilo di un palinsesto generale connotandone le possibili aree di sviluppo e le linee di tendenza".

### Che rapporto hai avuto con i tuoi studenti?

"Un rapporto affascinante, perché i ragazzi sono liberi e hanno una facoltà percettiva immediata. Vanno però capiti e stimolati, senza forzature. Mi hanno sempre amato e sopravvalutato (ride, ndr)".

### Tuo padre era un artista, tu sei un artista, e i tuoi figli?

"Per fortuna loro fanno tutt'altro. Mio figlio Massimo, però, è un attento osservatore e, quando mi suggerisce qualcosa, difficilmente sbaglia".

### I prossimi progetti?

"Parteciperò alla collettiva di fine anno organizzata dalla Saletta Galaverni. A marzo, poi, presenterò alcune opere alla galleria Il Salotto di Como".

### E quando non lavori?

"Amo la lettura e la gastronomia".

[Chiara Serri]



Nel testo Iler Melioli nel suo studio. Dall'alto Senza titolo, 2010, acciaio policromo e granito, cm. 90x60x200; Paesaggio, 2010, installazione poliaccrilici su pvc e acciaio inox, cm. 165x100x5; Giardino pensile, 2010, resina e pigmenti, cm. 50x50x4